

## Sms

cellulare  
3357872250

### LA SANTA ALLEANZA

L'accoppiata vincente: il cardinal bertone ed il cardinal vespone! Amen.

**LUIGI,PA.**

### RAPACI A 4 RUOTE

Per Bonanni la Fiat è come una rondine che ritorna e ne torneranno altre. Se sono rondini sono geneticamente modificate perché a me sembrano rapaci.

**SACCHI MARIO**

### MARCIO E MACERO

Caro signor Verdini non è possibile infangare chi opera nella melma e nel putrido. Mio nonno diceva via le mele se sono marce e quelle contagiate al macero.

**SILVAN**

### GIANOLA HA RAGIONE

Ammirevole Gianola, il suo editoriale merita davvero di essere rilanciato in tutte le occasioni di dibattito. Sono d'accordo proprio su tutto, anche sull'amaro in bocca (e qualcosa di più) per Draghi a cena con una scelta compagnia, Bertone compreso.

**ANDREA**

### UN GOVERNO (S)FATTO IN CASA

A casa di Mr. VESPA nasce e muore il nuovo Governo. PD (Partito Democratico) se ci sei batti un colpo!

**M.M.**

### SUPER LIDIA

Sono d'accordo con la Lidia Ravera dal bisturi affilatissimo e tagliente. A proposito di chirurgia! Per quanto ancora dovremo avere a che fare con questo potere gerontologico e nauseante? Vi voglio bene.

**ROMANA**

### DINASTIE VERDI

Vi prego, qualcuno ricordi al governatore Zaia di consigliare al meglio il capo del suo partito, Bossi, affinché i figli di quest'ultimo «scoprano la sana abitudine di lavorare!» (invece di nominarli capi del partito per diritto dinastico).

**MARGHERITA**

### CASINI AL POSTO DI LUIS FABIANO

Ha ragione Pierferdy quando dice che è libero di andare a cena dove, e con chi, vuole, ma siamo liberi di sospettare del luogo (casa Vespa) e dei convitati (Berlusconi e Letta). Vuoi vedere che Silvio, anziché comprare Luis Fabiano per il suo Milan, compra Casini per il Popolo della Libertà?! Il costo? due o tre ministeri possono bastare? Però di nuovi. Quelli esistenti sono stati ipotecati dalla Lega!

**MARIO.40**

## INTELLIGENZA ARTIGIANALE CONTRO LA PRECARIETÀ

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



**È** una singolare mostra sul lavoro. Il lavoro di moderni artigiani, già affermatosi nel loro difficile campo. L'autore è un giovane «atipico», Federico Ciamei, fotografo, laureato come *industrial designer*, segnalato dall'annuario pubblico Young Blood (dedicato ai giovani emergenti), anche lui alla ricerca di un'affermazione sicura nel lavoro. Ha avuto l'idea di andare a scoprire questi artigiani e costruire le loro immagini. La mostra fotografica è ospitata a Roma (oggi, all'interno di AltaRoma) nell'atelier di Ottavio Celestino al Pastificio Cerere, in via degli Ausoni 3. È la prima tappa di un progetto più grande. Comprende la creazione di un blog (*intelligenzaartigianale.blogspot.com*) che servirà da archivio e potrà essere costantemente aggiornato, e un libro che riproporrà le foto e le schede (a cura di Eva Meucci) delle situazioni più interessanti. È la testimonianza di come, nel popolo dei flessibili, tanti siano alla ricerca di un'occupazione non mortificante, con spazi di autonomia e creatività. E qualche volta ci riescono, anche in settori, come la moda, dove sembrano primeggiare esclusivamente le grandi marche.

Tra i casi «fotografati» da Federico Ciamei troviamo i personaggi più diversi. C'è chi era diventato un avvocato ma poi aveva abbandonato la giurisprudenza. C'è chi aveva lasciato la Sicilia per studiare a Roma. È la vicenda di Claudio Sanò che a un certo punto ha preferito diventare un artigiano, anche perché i soldi che arrivavano da casa non gli bastavano. E allora si è inventato un lavoro sul cuoio, realizzando borse surreali. Hanno scritto di lui: un mancato psicologo che si cura con il lavoro perché il lavoro è terapeutico. Mentre Ornella creatrice di «Misty Beethoven» è una che confessa: «Volevo alzarli da letto la mattina sapendo che sarei andata a fare qualcosa di divertente, e volevo andare a dormire la sera sapendo di averlo fatto». Sono storie di giovani d'oggi che non si arrendono, come Valentina e Giorgio. Il negozio con i loro abiti è diventato come una casa, con orari variabili. Hanno un'ambizione: «Rendere la moda democratica, attraverso prodotti di qualità che abbiano un prezzo plausibile». Come Alessandra (assistente del costumista Danilo Donati sul set de *La vita è bella*) che incontra Santo uno stagista. Mentre c'è chi agli affanni del lavoro intreccia la tragedia del terremoto all'Aquila perdendo la famiglia, la casa, il negozio. È Federica Fioravanti che con Cristina Laudadio è fuggita a Roma e ha creato la «Ex Merceria». Realizzano bijoux fatti con materiali vari.

Storie a lieto fine, singolari ritratti, quelli di Federico Ciamei, per una mostra che racconta un pezzo d'Italia, nella quale spesso si è costretti, magari in completa solitudine, a cercare di fuggire dalla precarietà o da lavori umilianti. Per tutti costoro è andata bene.

<http://ugolini.blogspot.com>

## VISIBILITÀ MEDIATICA E IL «PALAZZO» DA PROTEGGERE

**A BUON  
DIRITTO**

**Andrea Boraschi**  
SOCIOLOGO



**L**a violenza consumatasi mercoledì con la manifestazione dei cittadini aquilani per le vie di Roma ha qualcosa di emblematico, che può nascondere parte della riflessione che quei fatti meritano.

Essa ha suscitato sdegno nell'opinione pubblica soprattutto perché rivolta contro una parte debole, debolissima della cittadinanza. Chi manifestava intendeva reagire a un dramma tanto elementare quanto assoluto; e voleva indirizzare la propria rabbia al «palazzo», ancor prima che a una parte politica: non era una manifestazione organizzata dall'opposizione contro il governo.

Quella protesta, dunque, appare come un'espressione elementare di interlocuzione (certo - e a buon diritto - veemente) di un corpo sociale nei confronti del sistema politico. Le manganellate piovute sugli aquilani, allora, sono colpevoli perché rivolte a dei senza casa, a dei terremotati, a dei cittadini «qualunque»? No: queste, semmai, sono delle (consistenti) aggravanti. Se così fosse, altrimenti, avrebbe buon gioco il governo a motivare l'accaduto con la storiella di qualche provocatore infiltrato. Non v'è «infiltrazione» o testa calda di qualsivoglia centro sociale, invece, a giustificare quanto è avvenuto: la violenza da parte delle forze dell'ordine deve essere solo l'ultimissima e la più straordinaria delle risposte possibili. Prima di quella vengono - devono venire - infinite pratiche di mediazione, dissuasione, contenimento.

Uno dei lasciti più cupi degli anni 70 è un'interpretazione, ancor oggi, muscolare e agonistica della «piazza»: un luogo tanto ideale quanto fisico, teatro di confronti che vanno dalla messa in scena al dramma reale. L'aggiornamento di quell'interpretazione appare difficile e non sembra venir perseguito con serietà, soprattutto dalla politica e dalle forze dell'ordine. Neppure dall'informazione, se certe scene debbono ancora passare alle cronache sotto l'eufemistica espressione di «cariche di alleggerimento». Le manifestazioni di strada sono sempre più occasione di espressione di gruppi deboli, sovente slegati da partiti, che non possono far valere i propri interessi attraverso azioni di lobbying né possono garantirsi altrimenti visibilità mediatica (e nel 99% dei casi non se la garantiscono neppure così). Vanno sempre «gestiti» da cordoni di celerini, da squadre anti-sommossa, da agenti della Digos? Quale concezione feudale dello stato legittima l'inavvicinabilità assoluta degli edifici del potere a chi vuol protestare (e non assaltare!)? Quale grottesca distinzione tra istituzioni e attori politici regge l'ipocrisia di chi si trincerava dentro il Parlamento, a menar le mani (auguri di pronta guarigione a Barbato), mentre fuori la polizia bastona una folla non violenta?❖